

# Sport

**CALCIO.** Parte domenica, anzi sabato, il primo campionato dell'era Bosman

## In nome del popolo straniero



### ATALANTA



La saggezza di Mondonico, la voglia di rivincita di Lentini, il genio di Morfeo. La stagione dell'Atalanta passa per le fortune e per la bravura di quei tre. Obiettivo scontato, la salvezza, che si annuncia più difficile rispetto allo scorso anno. La partenza in Coppa Italia è stata infelice: l'Atalanta è stata eliminata dalla Spal (C1). La difesa è ancora da registrare (si dice un gran bene dello slavo Mirkovic), il centrocampista è un po' vecchiotto (Bonacina e Fortunato), l'attacco un mistero: Magallanes, 20 anni, è una scommessa, Inzaghi è alla prova del nove. Come al solito, è tutto nelle mani (abilità) di Mondonico, uno dei tecnici più esperti e più intelligenti del nostro panorama calcistico. Il football sarà il solito: modulo all'italiana e molta furbizia.

### BOLOGNA



Torna in serie A dopo cinque anni, il vecchio Bologna, e stavolta vuol (ri)mettere le radici per mettersi alle spalle quindici anni di sofferenza e un fallimento. Torna in serie A anche il suo allenatore, Renzo Ulivieri, tecnico intelligente e uomo di mondo (mancava su questi schermi da dodici anni). La squadra si presenta bene in attacco (coppia nordica con il russo Kolyanov e lo svedese Andersson), c'è del buono a centrocampo (l'esperienza di Marocchi e Fontolan, la geometria di Bergamo, uno che arriva in A a 32 anni suonati), mentre appare debole in difesa. In Coppa Italia il Bologna è partito bene (battuto il Torino), ma non ha convinto e il presidente Gazzoni medita un ritorno sul mercato. Potrebbe arrivare l'uomo in più per recitare da sorpresa.

### INTER



In nome del nome: Internazionale. Ben otto stranieri, tutti destinati a finire in campo, con solo tre italiani sopravvissuti alla «purga-Bosman». Vanno segnalati, quei tre, come fossero gli ultimi rappresentanti di una specie in via di estinzione: Pagliuca, Paganin e Festa. Nazionalismi a parte, è grande Inter: il tecnico, l'inglese Hodgson, si trova a gestire uno squadrone. Ben ventitré giocatori: uno per ruolo. Tra le stelle, pare destinata a brillare quella di Djorkaeff, talentuoso francese dal dribbling spietato. Molto interessante anche Kanu, gigante nigeriano di 197 centimetri, scuola Ajax. E poi Zamorano e Zanetti, Ganz, fino a Sforza, che Hodgson ha voluto a Milano a tutti i costi. Obiettivo? Un titolo: scudetto o Coppa Uefa.

### PIACENZA



Autarchia è bello, abbasso Bosman. A Piacenza continuano a pensarla così: dopo la storica salvezza dello scorso anno, si cerca il bis e sempre con una squadra rigorosamente italiana. Certo, in panchina non c'è più Cagni, ma l'erede, Mutti, è tecnico di buon senso e di sana gavetta. Non ci sono più Caccia e Cappellini e questo può essere un problema serio: il gol è merce rara. Sono arrivati Tentoni (da ricostruire) e Luiso (da verificare in serie A). Sono aumentati anche gli anni, con Pin e Pari, e se può essere un vantaggio in termini di esperienza c'è però il rischio che in primavera, quando si decide il campionato, manchino le energie per lo sprint finale. Squadra, questo Piacenza, che dovrà lottare fino all'ultimo secondo per salvarsi. Ma sperare è un dovere.

Arriva Blob (Rai 3) e fanno la cosa giusta: sarà un campionato in cui ci sarà molto da ridere. Tutti, o quasi, vogliono vincere al loro tavolo: chi lo scudetto, chi la qualificazione in Coppa Uefa, chi una Coppa, chi la salvezza. Alla fine, qualcuno riderà e molti piangeranno. Ma in tanti, i più, faranno ridere. Qualcuno ha già cominciato, con le solite dichiarazioni estive. Si riparte in nome di Jean Marc Bosman, che non passerà alla storia per essere stato un bravo calciatore, ma, piuttosto, per aver cambiato le regole del gioco. Si riparte di sabato, ed è una novità: non era mai accaduto. Si anticipa in omaggio alla Coppa Uefa, ed è un

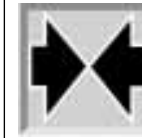
### STEFANO BOLDRINI

buon motivo per capire quanto sia importante, oggi, lo scenario europeo. Così importante, che i club ricchi vogliono la Superlega europea. Si riparte con la panchina più lunga: sette giocatori: per aver più alternative e meno polemiche. Si riparte con ottanta stranieri che rappresentano tutti i continenti, tranne l'Asia, e ben ventisette nazioni. Domina ancora l'Europa (quarantasette giocatori), risale la china il Sudamerica (ventisei), fatica l'Africa (sei), entra in classifica l'Oceania (uno). Il paese più saccheggiato è la Francia: dodici. Fatto

molto strano: parliamo di un football in ascesa, ma che a livello di scuola non è mai stato tra i maestri. Internazionalismo anche in panchina: sette allenatori stranieri. In questo caso, va di moda l'Uruguay (Tabárez e Pérez). In compenso, abbiamo esportato un po' di gente. I più noti sono Vialli, Ravanelli e Di Matteo (Inghilterra) e Rizzitelli (Germania), ma fanno la valigia anche i giovani: Franceschini (Francia) Si parte con un codice sportivo finalmente chiaro: chi becca il cartellino rosso, sarà automaticamente squalificato. Si parte

con il commissario straordinario (Raffaello Pagnozzi, dal 12 agosto sulla poltrona che Matarese ha lasciato il 6) e con la pay per view. Si riparte con Arrigo Sacchi che ha conservato il posto dopo l'europeo fallimentare e che torna in campo per il mondiale (il debutto il 5 ottobre in casa della Moldavia). Si riparte con tre squadre favorite (Milan campione d'Italia, Juve campione d'Europa, Inter campione di stranieri - ben 8 -). In seconda fila, Fiorentina, Lazio, Parma e Roma. Si riparte con il vecchio Bologna, che mancava in serie A da cinque anni, con il Piacenza tutto italiano e senza il vecchio Torino, finito in B. Auguri a tutti.

### CAGLIARI



Grinta e linguaggio uruguayano. Basterà per salvarsi? In teoria sì, in pratica la faccenda potrebbe essere più complicata del previsto. Per ora è un Cagliari che ci sembra ben organizzato a centrocampo (la forza del sudafricano Tinkler, la regia del danese Lonstrup, la classe di Cozza), misterioso in difesa (in porta lo svizzero di origine italiana Pascolo, davanti un altro elvetico, Vega), pericoloso in attacco (nel senso che la coppia uruguayana Silva-Romero potrebbe rivelarsi più scarsa del previsto e sarebbe un bel guaio). Affascina l'avventura di Pérez, che era il secondo di Tabárez nella nazionale uruguayana. Dimenticare Oliveira, Firicano e Pusceddu non sarà facile, ma gli uruguayani sono gente pratica, che bada al sodo. Potrebbe essere la mossa giusta.

### FIorentina



Destinazione Paradiso. Potrebbe essere il titolo di un film calcistico, che il produttore e presidente della Fiorentina, Vittorio Cecchi Gori non ci penserebbe su due volte per finanziare. La Fiorentina può fare grandissime cose, anche vincere lo scudetto, con quella coppia di attacco Batistuta-Oliveira, con quel centrocampista dove Rui Costa è uno dei pochi giocatori europei ancora dotati di fantasia, con quella difesa dove Falcone e Firicano ci dovrebbe essere più solidità rispetto al passato. In più, è arrivato Stanic, bel giocatore. Preoccupano le condizioni fisiche di Serena, e la solita Firenze, città dove le passioni finiscono spesso al rogo. Ranieri è al quarto anno di Fiorentina, Cecchi Gori al settimo: dovrebbero aver capito come muoversi.

### JUVENTUS



Juve, anno zero. Dopo scudetto ('95) e Champions League ('96), si ricomincia. La rivoluzione dei cuori freddi, Giraud-Moggi-Bettega, trio che bada al sodo e ai soldi, ha portato nelle casse denaro fresco (solo la cessione di Ravanelli ha fruttato qualcosa come 18 miliardi e mezzo) e nello spogliatoio di Lippi gente giovane, ultramotivata a non lasciare sfuggire l'occasione della vita. Persi (volutamente) Vialli e Ravanelli, ecco Vieri (figlio d'arte), Amoruso e Boksic. Via Carrera, dentro Montero. Ciao a Vierchowd, benvenuto a Iuliano. Con tutti quei giocatori nuovi (nove) si temeva una partenza falsa e invece la Juve ha già il motore caldo. Un solo buco nero: Zidane. Il francese, per ora, delude. Comunque, è Juve che può fare grandi cose. E avviare un nuovo ciclo.

### REGGIANA



Un altro acquisto all'estero e sarà eguagliato il record dell'Inter in tema di stranieri: con l'acquisto, annunciato ieri, di Pacheco (30 anni, portoghese, centrocampista), la Reggiana è infatti salita a quota sette. Niente male, per una neo-promossa. Dovrà lavorare sodo, il rumeno Lucescu, per fare di questa Babele una squadra competitiva per la salvezza. Difesa nuvida con l'austriaco Hatz e il tedesco Beiersdorfer. Più affidabile il centrocampista, con Sabau, Carbone e Sciacca. Davanti, tutto dipende dalle lune di Tovallieri, che in Coppa Italia si è presentato con tre gol alla Spal. Se dimentica Bergamo e torna quello di Bari, salvarsi non sarà impossibile. Lucescu è bravo, ma ha il fiato corto: grandi partenze e arrivi in sofferenza. Può essere un handicap.

### LAZIO



Tutto in un «più» e in un cifra: + 10 miliardi, attivo di mercato, il primo della gestione Cragnotti. Lontani i tempi in cui il finanziere di Porta Metronia spendeva e spendeva, facendo la felicità di mezza serie A. I tempi sono cambiati, resiste solo Zeman, impassibile: per lui Di Matteo (spedito in Inghilterra) e Okon (australiano pescato in Belgio) pari sono. La Lazio ha perso anche Boksic, ma almeno il croato è stato sostituito da Protti, bomber sorpresa della scorsa stagione. Morale, Lazio con attacco da favola (il tiro Signori-Caisraghi-Protti è da 65 gol), con un centrocampo dove manca l'erede di Di Matteo, difesa dove l'unica novità è il sudafricano Fish. Per ora, si è inserito bene il ceko Nedved. Lazio più da Coppa che da campionato, ma possiamo sbagliare.

### ROMA



È la squadra che ha speso di più (il passivo di mercato è di 21 miliardi), ma è anche quella che, insieme al Parma, ha finora deluso di più. Subito fuori dalla Coppa Italia, come un anno fa con Carlo Mazzone. Da Carlo (Mazzone) a Carlos (Bianchi), una «S» in più in un uomo, in difesa, in meno: dal 5-3-2 siamo passati al 4-4-2. Il presidente Sensi sogna un piazzamento in Champions league (primo o secondo posto), la squadra pare destinata a lottare per qualificarsi in Uefa. Si pensa al mercato (Benarrivo in arrivo, Dahlin in partenza), si ripensa ai ruoli (Totti verrà arretrato per fare il rifinitore), si temono delusioni, si spera (nel ritorno in auge di Fonseca, nella tenuta di Aldair, nell'affermazione di Totti). E intanto, incombono i fantasmi (Mazzone e Giannini).

### MILAN



Un Maestro (Tabárez) al posto di un Vincente (Capello). Il Milan nasce così, ed è un Milan che ha i suoi problemi. Il tecnico uruguayano, che vuole la fantasia (e l'intelligenza) al potere, ha studiato un Milan a rombo (4-3-1-2), con Baggio ad accendere la luce. Codino è in gran spolvero e come lui Simone, partner ideale per Weah: già, ma allora Savicevic che fine fa? Problemino non da poco, per il Maestro, che dovrà fare i conti fino a ottobre con la sostituzione di Baresi, uscito ko (distorsione alla caviglia) dal rendez-vous di Coppa Italia con l'Empoli. Panucci (menisco) è ancora in fase di recupero, Maldini stenta. Milan che parte con il fiato grosso. Obiettivi a tutto campo: in testa, però, la Champions League. In attesa, della Superlega: per l'onore e per i soldi.

### SAMPDORIA



Premio-cassa per le vendite: 25 miliardi incassati dal Parma per la cessione di Chiesa. Aggiungiamo al conto i 9 miliardi ricevuti dal Real Madrid per Seedorf, i 7 che la Juventus ha sborsato per Amoruso e si capirà come da quelle parti si confermi l'abilità a far di conto: l'attivo di mercato è di 23 miliardi. Acquisti giovani: Laigle, Veròn, soprattutto quel Montella, pescato dal Genoa via Empoli, che potrebbe essere il bomber dell'anno. Eriksson ha un compito difficile, ma affascinante: disegnare una squadra che giochi bene e sappia scalare la classifica. Reciterà da outsider, con ambizioni Uefa. Non è un obiettivo impossibile, anche se con i giovani bisogna andarci cauti. Spesso, promettono grandi cose e poi non mantengono nulla.

### NAPOLI



Il Napoli che coltiva la sua storia. È arrivato Gigi Simoni, è tornata la zona: accade, ricordate, 20 anni e passa fa, con Vinicio in panchina. E fu grande Napoli (a un passo dallo scudetto). Stavolta, obiettivi più modesti (campionato tranquillo e qualche giovane da valorizzare), ma il pubblico freme: la campagna abbonamenti a prezzi stracciati ha portato già a un più seimila rispetto a un anno fa. La regia del film è affidata a Ottaviano Bianchi. Il Grande Antipatico (per molti) è un Grande Competente (per tutti). È al quarto ritorno a Napoli, ma ormai siede dietro alla scrivania. Ferlaino, con lui, dorme sonni tranquilli. Fa sognare, invece, quell'Esposito che ha il viso di Maradona e, per ora, anche i piedi (o quasi, non esageriamo).

### UDINESE



La vera impresa è stata quella di tenere Bierhoff, grande protagonista della finale europea. I due gol che il tedesco ha rifilato alla Repubblica Ceca hanno fatto la felicità della Germania e hanno cambiato la vita all'attaccante. Zaccheroni teme che le cifre di mercato circolate quest'estate possano aver sconvolto il suo equilibrio o, peggio, di trovarsi a fare i conti con un giocatore demotivato. Poche novità, quest'anno. È arrivato il brasiliano Amoruso, al quale i dirigenti friulani stanno cercando di trovare un antenato italiano per naturalizzarlo e poter quindi tessere l'egiziano Eman, extracomunitario e dotato di buon talento. In porta, c'è Turci (bravo). A centrocampo, il ghaneese Gargo, Udinese che dovrà pensare a salvarsi. Poi, si vedrà.

### PARMA



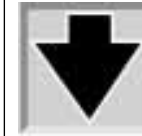
Nuovo presidente (Stefano Tanzi), nuovo allenatore (Carlo Ancelotti), nuove stelle (Chiesa, Thuram, Crespo). Eppure, è già Parma in sofferenza: l'uscita di scena dalla Coppa Italia (1-3 a Pescara) è stata sinceramente vergognosa. Ancelotti è uno dalle partenze lente (lo scorso anno si trovò con la Reggina in zona C, poi finì in serie A), ma l'impressione è che il cambio di guardia sia più difficile del previsto. In campo, si passa dal 5-3-2 al 4-4-2 con zona. Bisogna trovare il modo per far convivere Chiesa, Zola e Crespo. C'è uno Zola da recuperare e una pericolosa altalena di portieri (Buffon e Bucci) da stoppare; c'è un Bravo abile, ma su con gli anni (32). C'è una piazza che freme: la Parma pacioccona non c'è più. Si vuole vincere, ma non sarà facile.

### VERONA



Al fotofinish, ovvero prima dello spareggio del secondo turno di Coppa Italia e a una settimana dai pronti via in campionato, il Verona ha chiuso il calcio-mercato con l'acquisto dell'attaccante che mancava. Boccio il camerunense Bietek e lasciato al Cagliari Banchelli, ecco dalla Samp Pippo Maniero, che si è subito presentato con un gol al Bari (3-0). È Verona che cerca spazio, che si affida alla abilità di Cagni, tecnico che pratica calcio solido e battagliero: 1-3-3-3. Il presidente, Alberto Mazzi, non gradisce l'atteggiamento di Verona città: freddi dove bisogna essere caldi (abbonamenti) e caldi dove bisogna essere freddi (il tifo della curva). Squadra rifondata: ben 14 acquisti. Da scoprire il brasiliano Reinaldo.

### PERUGIA



I giochi d'artificio hanno illuminato l'estate perugina. Vierchowd contro Galeone (e lo zar ci è andato giù pesante), Gaucci (graziato da Matarese) che cerca di fare il paciere, Galeone che ritrova la A, ma dovrà fare molto per non perderla prima di Natale. Lo spettacolo, per ora, si è visto fuori dal campo. Gaucci vuole l'Uefa, la logica consiglia prudenza. Il mercato dice che sono arrivati ben undici giocatori, con una chiara preferenza, all'estero, per la scuola slava (vecchio pallino di Galeone): Kocic in porta e Rapacic (sovrapeso e già ko) in attacco. È arrivato l'olandese Kreek, che lo scorso anno, a Padova, fu frenato da pene d'amore. E una Perugia che può recitare da sorpresa, ma che può anche soffrire. Certo, l'avvio è problematico assai.

### VICENZA



Non sarà facile ripetersi, per il Vicenza di Guidolin. Le sorprese dopo un anno diventano realtà o disillusioni: a Vicenza si augurano che finisca in gloria. Certo, la squadra veneta ha perso qualcosa con la cessione di Bjorklund e con il ritorno a Roma di Grossi. Guidolin sta lavorando per rimodellare la difesa (manca un buon centrale). A centrocampo, promette buone cose il camerunense Wome, un bel mastino. In attacco, Cornacchini si gioca l'ultima carta per essere protagonista in serie A, mentre il giovane Iannuzzi, arrivato dalla Lazio, vuol diventare grande. Vicenza che dovrà badare al sodo (salvezza), ma Guidolin ha la testa giusta per pilotarlo verso un'anticipata tranquillità. Poi, forse, Guidolin andrà all'estero.